



GN

GARDANOTIZIE

LAGO DI
GARDA

ITALIA

www.visitgarda.com



Elena Scarpello

poesia al femminile



essere sincera. In questa definizione si ritrova l'intera raccolta di versi, dal titolo "Luna calante", appena pubblicata da Elena Scarpello presso Amazon Italia (pp. 96, € 15,00), la cui vena comunicativa porta in dote semplicità ed efficacia. La sua poesia è priva di ogni retorica e di ogni facile orecchiabilità, e non è affatto ingenua. Leggendola non è raro sentire gli echi di letture importanti, dove la voce di donna ha mostrato tutta la prorompente necessità di rivelarsi, dall'antichità classica ai nostri tempi. Talvolta par di sentire il rimpianto espresso alla maniera di Saffo o la sofferta confessione di Alda Merini. E tuttavia ogni parola mantiene l'autentica peculiarità di una scrittura davvero personale.

Ci sono tanti modi per dare espressione ai propri pensieri, per comunicare le esperienze vissute, anche quelle più intime, che lasciano intravedere i segni di antiche ferite, sia pur, successivamente, rimarginate. Tra questi ci sono i diari ma non solo. In ogni caso è la parola che dà voce al vissuto e, così facendo, manifesta anche la sua capacità terapeutica nel far fronte ai traumi subiti fino quasi a cancellarli. Aprire il proprio cuore fa bene, anche con parole in versi, meglio ancora se i versi si accompagnano al canto. L'antica poesia greca era spesso, se non sempre, accompagnata al canto, per esprimere sia gioia che dolore, squillo di vittoria o lamento di morte. Ed ogni singola storia non può mai ritenersi estranea al vissuto degli altri. Non siamo isole.

Chi ha un concetto alto della poesia ritiene che di veri poeti, nella storia dell'uomo, ce ne siano stati ben pochi: quelli che abbiamo studiato a scuola e di cui, talvolta, abbiamo imparato a memoria i versi. Ma la poesia sta dentro nell'anima dell'uomo e ciascuno di noi può essere, a suo modo, poeta, cioè colui che rende plastici e concreti i propri sentimenti e le proprie emozioni. Tutto sta nell'affinare la propria sensibilità e dare una forma personalissima al proprio dire. Soprattutto, la poesia deve

Elena Scarpello, nata a Palermo nel 1959, primogenita di una famiglia numerosa (quattro sorelle e un fratello) si era trasferita a Bagolino con il marito e il primo figlio nel 1980. Dieci anni dopo andrà ad abitare a Salò. Un salto netto, quindi, dal Mediterraneo alle Alpi, dal mare aperto, azzurro e orizzontale, alle montagne verdi e verticali, spesso ammantate di neve. Lei giovanissima e il marito Francesco Vassallo, medico di base, quattro anni più di lei, improvvisamente si devono adattare a un ambiente nuovo, aprire relazioni con la gente del luogo, apprendere fonemi e lessico di una parlata orgogliosa, montanara, mai udita prima. È in questo incontro obbligato e necessario che emergono dinamiche imprevedibili, proprio mentre si impostano i rapporti umani. L'immediatezza comunicativa, propria della gente del sud, deve fare i conti con la riservatezza schiva, innata, della gente del nord. Poi, a poco a poco, le cose si stemperano; la vita quotidiana s'incarica essa stessa a dar vita a intese, se non anche ad amicizie.

La scuola dei figli, l'attività dell'oratorio, il dibattito sociale fanno sì che si favoriscano le aggregazioni tra persone e famiglie diverse, e allora certi veli pregiudiziali cadono per lasciare spazio a

Luna Calante

Disse la luna al sole:
Sono stata risucchiata dall'infinito
poi espulsa come doloroso parto.
Ogni giorno avrò una particella
di atomo di sofferenza in meno,
ma tu, mio sole,
regalami il tuo più insignificante raggio,
per poter vivere ancora.

Pietoso inganno

Giace la tua mano
pesante sul mio cuore
coperto di lacrime salate.

In un rigurgito di umanità
l'inganno del tuo sentimento
è simile a un battito d'ali:
indifferente ai nostri dolori
si dissolve.

Aspettiamo d'imparare
ad amare ancora.



rapporti schietti e duraturi.

Tra i temi poetici cari a Elena Scarpello c'è in primo luogo l'amore nelle diverse declinazioni: nascente, emozionale, in stato di abbandono, macinato nei ricordi, risorgente, maturo, comprensivo. Ma l'attaccamento alle radici e la scoperta dei nuovi approdi non sono secondari nello sviluppo tematico del suo racconto. Nostalgia e richiamo delle origini entrano in dialogo, non in conflitto, con la nuova terra

nella quale si aprono nuovi orizzonti e nuovi destini. Poi le stagioni che si alternano scandiscono il tempo che passa. Si può dire che ci troviamo di fronte a una poesia esistenziale, tutta centrata sulla vita dell'uomo, in senso lato e universale, pur essendo filtrata dalla personale esperienza dell'autrice. Ma non è poesia autobiografica: appartiene a tutti noi, ai nostri percorsi di vita.

(link per accedere al libro: <https://amzn.eu/d/bZr33M2>)

Selezioniamo personale da avviare alla professione di agente immobiliare per l'ufficio di Lonato
inviare CV a lonato@davverocasa.it
tel. 030.9132297

 **DAVVEROCASA®**
SOLUZIONI IMMOBILIARI

Impronte del Medioevo

Sabato 10 dicembre alle ore 10.00 nella Biblioteca Civica "A. Anelli" di Desenzano del Garda, a Villa Brunati in Rivoltella, viene presentato dal giornalista e storico Marcello Zane e dall'autrice, il libro di Maria Chiara Dal Cero **La vite e il vino nell'arte medievale in area gardesana**.

L'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" di Desenzano ha colto l'occasione per un approccio al Medioevo sul lago di Garda. Il periodo, studiato malvolentieri dai ragazzi a scuola, contiene la prima spiegazione del conformarsi dei centri storici delle cittadine gardesane. Emblematici del paesaggio medievale sono stati i castelli, le pievi e piccole chiese.

La vita delle persone deve essere stata piuttosto dura, dominata dalla paura del frequente passaggio di eserciti, delle carestie, dei terremoti, delle epidemie, della morte che colpiva bambini, adulti e anziani. Nel testo vengono indicate località gardesane con vestigia medioevale che hanno in comune la bellezza del luogo, non ancora fagocitato dall'edilizia, e la presenza della rappresentazione di vite o vino, in riferimento a elementi culturali biblici ben presenti nella cultura religiosa del tempo.

In Sirmione si può vedere parte di un pluteo (pulpito), dove in un riquadro una colomba pilucca un grappolo d'uva; inoltre nella parete meridionale di Santa Maria Maggiore si trova murato orizzontalmente un frammento di pilastro di pluteo con in rilievo foglie di vite e grappoli.

San Giacomo di Cali a Gargnano (attestata nel 1194), presso la riva del lago, ha sotto il portico un San Cristoforo (XIII secolo) di buona fattura, ma la chiesetta non rivela presenza della vite. Magnifico è il sito.

L'**Ultima Cena** con il vino si trova invece affrescata sia in San Pietro di Limone, posta in un oliveto a rischio presso casa Comboni, sia in Sant'Apollinare a Prabi di Arco. Nel primo caso è dipinta (siamo nel Trecento) all'interno, nel secondo caso sotto il portico. In quest'**Ultima Cena** (del Trecento) si distinguono sulla mensa vino bianco e vino rosso, nonché gamberi d'acqua dolce. Suggestiva è una visita anche al vicino eremo di San Paolo.

A Garda nel cortile porticato della Pieve di Santa Maria Assunta, nel loggiato superiore, ammirevole è un arco a tutto sesto dell'VIII secolo con grappoli, pampini e foglie di vite. Nella chiesa di San Vito di Cortelline, invece, si vedono frammenti scultorei (datati IX-X secolo) con tralci di vite, uccelli e pesci. Questo e molto altro nel libro di Maria Chiara Dal Cero.

Maria Chiara Dal Cero

La vite e il vino nell'arte medievale in area gardesana



ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI
"CARLO BRUSA" - DESENZANO DEL GARDA
liberedizioni

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Buon Natale!



Inizio questo mio tradizionale incontro con voi, cari lettori, augurando a voi tutti ed alle vostre famiglie i più sentiti ed affettuosi auguri di un Buon Santo Natale.

Non vuole essere questa la solita e tradizionale frase augurale recitata per abitudine,

ma un augurio affinché, oltre ad una pace e serenità nelle nostre famiglie, sia anche foriera di una pace vera nel mondo. Se nel mondo c'è pace la stessa ci sarà anche nelle nostre case. Proprio mentre scrivo queste righe sono stato reduce di incontri in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Ho raccolto racconti veri e terribili dalla viva voce di donne che

hanno subito violenza. Finché ci sarà violenza non ci sarà pace.

Ecco, quindi, che il Bambinello che nascerà il prossimo 25 dicembre porterà con sé segni di pace, starà a noi saperli cogliere e metterli in pratica.

Fra la gioia del Natale anche il dispiacere per l'ennesima perdita di un amico e collega: Tullio Ferro. Assieme abbiamo fatto tanta strada ognuno con i suoi obiettivi ma sempre legati dal rispetto ed dalla, vera, amicizia. Lo avevo incontrato pochi giorni prima della sua scomparsa nella sua abitazione perché mi aveva chiamato, dopo esserci incontrati in precedenza, per donarmi una delle sue Tavine. "Sto preparando una mostra a Verona ma questa te la voglio regalare in segno della nostra amicizia!" mi disse. Lo ricordo, assieme alle sue figlie Laura e Paola, con immensa fraternità. Ciao Tullio!

Ed un pensiero anche alla situazione attuale corre d'obbligo. Crisi energetica, pandemia, costi alimentari in continua crescita ci attanagliano ogni giorno. Ma per fortuna, qui sul Garda, questo prezioso patrimonio regalatosi dal buon Dio, la crisi sembra essere leggermente inferiore a quella di altre località nazionali. Il turismo è andato in letargo, molte delle strutture ricettive sono chiuse. Molti anche i ristoranti chiusi per il periodo invernale e quelli che cercano di sopravvivere lo fanno spesso tenendo aperto i propri locali per il fine settimana.

Come mia abitudine e nella linea editoriale di GN, non scendo in politica, ne parlo, anche forse troppo, altre testate giornalistiche. Spero soltanto che il prossimo anno, in arrivo, sia, se non migliore, almeno uguale a quello che si va concludendo e, visto i tempi che corrono, sarebbe forse già un successo!

Buon Natale a tutti!

1931

Calendario Gardesano della Soc. Carlo Erba

Con la fine della Prima Guerra Mondiale e l'inclusione del Trentino nei confini nazionali, il lago di Garda entra nella sua totalità a far parte del Regno d'Italia.

E fin dai primi anni del dopoguerra si manifesta l'esigenza di un collegamento stradale con Riva sia sulla sponda bresciana che su quella veronese. Inoltre il lago viene da subito apprezzato per le sue bellezze naturali, che attirano le nascenti curiosità turistiche, ed è visto anche come un ameno luogo di soggiorno.

Con l'avvio degli arditi lavori stradali (1930) si scoprono ancor più i valori paesaggistici e le suggestive immagini panoramiche che, per fortuna, sono state "fermate" su lastre fotografiche che le proiettano anche ai nostri giorni (ottime quelle riportate nell'interessante e bel libro di Giancarlo Cavallini "La strada nella roccia" edito dalla Fondazione Negri).

Ma furono molti, in quegli anni, i pittori ed i fotografi che si dedicarono alle vedute di questo scenario lacustre fatto di angoli pittoreschi e suggestivi anche perché, sul finire degli Anni Venti ed all'aprirsi degli Anni Trenta, alla costruzione ed alla valorizzazione della strada benacense partecipò anche il comandante e poeta Gabriele d'Annunzio che in quei decenni, in armonia con il pericoloso progetto, portò il suo contributo passionale

e culturale nel vivo delle opere.

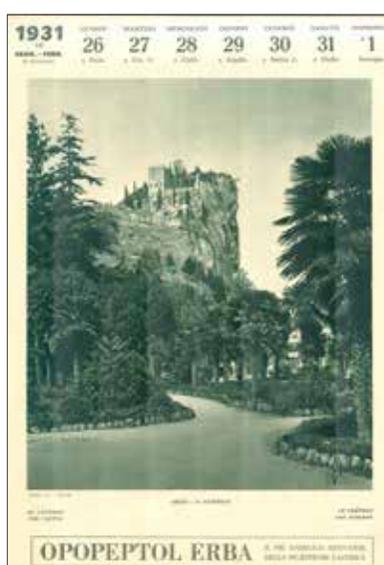
Questa sua attiva presenza animò i protagonisti dei lavori e richiamò l'attenzione dei giornali dedicata alle difficili opere in corso sulle sponde bresciane del lago, la cui conclusione era attesa come un evento di imminente sbocco di modernità e di progresso.

Ben presto, infatti, i golosi panorami ed i luoghi gardesani - che venivano apprezzati dai lettori richiamando in tal modo sul Benaco visitatori e turisti - vennero utilizzati dalle riviste e dai giornali come propri elementi promozionali, propagandistici e commerciali.

Questo accadde anche per la stampa di molti calendari dei quali ancora c'è traccia.

Infatti perfino la già ben nota e grande Società Carlo Erba s.a. di Milano - che produceva (e produce) prodotti chimici e farmaceutici - volle nel 1931 essere presente, nel nascente vento di modernismo benacense, facendo stampare un pregevole calendario di ben 52 fogli riportanti, a piena pagina, altrettante fotografie artistiche di vedute del lago di Garda e dei dintorni (fotografo Marussig?).

Sono immagini che si possono meglio apprezzare se presentate da uno strumento simpatico e vivace come il periodico "Gardanotizie".



GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.

Fiera di Lonato: Si riparte



Fiera di Lonato. Si riparte. Il conto alla rovescia è scattato. La Giunta comunale ha infatti provveduto a nominare il comitato organizzatore della 65esima edizione dopo il forfait dovuto alla pandemia che ha fatto saltare la numero 64. Tutto era pronto ma timori e incertezza portarono al suo annullamento.

Compleanno certamente non facile per una rassegna che cerca di fare sintesi tra esposizione agricola e commerciale e

la sagra con luna park, bancarelle e cornice musicale.

La direzione è stata affidata all'assessore alla Pubblica Istruzione Nicola Bianchi che prende il posto di Fiorenzo Bresciani, alla presidenza Laura Giacomelli.

Il comitato risulta costituito da Barbara Ferrari, Marco Orio, Enrico Balabio, Fabio Delpero, Luigi Cominelli, Luca Bettini, Emilia Cherubini e Stefania

Lorenzoni che seguirà in particolare la stesura del Numero Unico.

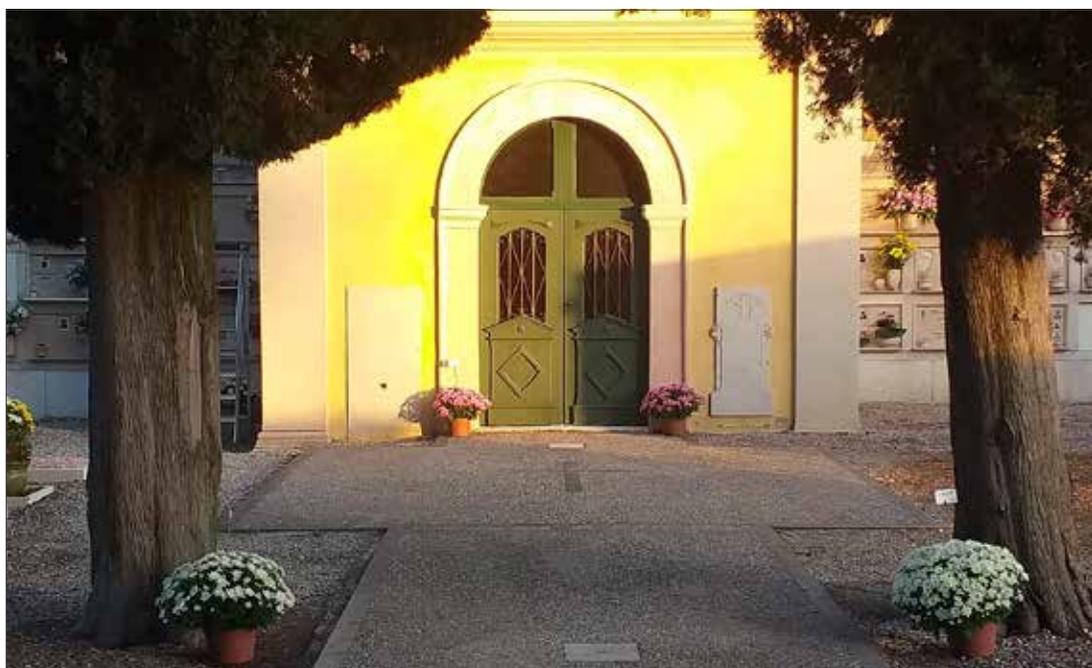
Il 2023 vedrà l'appuntamento dal 13 al 15 gennaio con gli stand ancora una volta disseminati tra la cittadella scolastica, il palasport e le vie del centro storico. Il capoluogo ancora una volta sarà al centro della manifestazione criticata, contestata ma anche profondamente amata perché oramai legata in modo indissolubile al nome della città.

Preludio alla mini campionaria del Garda sarà il 7 gennaio, dopo l'Epifania, con un Gran Galà di musica e cabaret nella palestra di via Marchesino. Occasione anche per presentare il Numero Unico.

"Finalmente possiamo guardare avanti - commenta il sindaco Roberto Tardani - con più sicurezza e tranquillità, come dico sempre, senza mai abbassare troppo la guardia ma mantenendo le buone abitudini che abbiamo appreso negli ultimi due anni di pandemia. L'augurio è quindi di tornare allo spirito di territorialità, tradizione e cultura legati alla storia della fiera".

Anche quest'anno la rassegna vede il coinvolgimento attivo della Fondazione Ugo da Como, dell'Istituto Comprensivo Da Como e di quello paritario Paola di Rosa, per la realizzazione di un progetto congiunto che vedrà la partecipazione degli alunni della classe IV elementare e i ragazzi di seconda media. Un vero e proprio concorso di scrittura e di disegno. I migliori lavori saranno premiati durante il Gran Galà del 7 gennaio. Nel frattempo l'ufficio fiera è pronto a raccogliere le adesioni e ad assegnare gli stand mentre i comitati di frazione sono al lavoro per preparare nel modo più gustoso tavolate enogastronomiche che troveranno spazio in piazza Porro Savoldi e davanti alla Basilica. Insomma il paese ha tanta voglia di tornare a festeggiare alla grande il suo Sant'Antonio e mostrare il meglio del suo tessuto economico e produttivo. Nella fotografia il Comitato Fiera 2023 al gran completo.

Un fiore per ricordare



I cimiteri del capoluogo e delle frazioni in ordine e nuovi fiori nelle aiuole grazie al lavoro costante dei due custodi Stefano e Giuseppe e alla fornitura gratuita fatta da alcune agenzie funebri di Lonato. Questo grazie all'accordo con l'assessorato all'Ecologia-Ambiente retto da Christian Simonetti.

Una operazione di mantenimento del decoro e di attenzione

importante che trova nel mese di novembre, appena passato, un ulteriore impegno proprio per il maggior numero di visitatori. Si respira così un'aria consapevole che trasuda di ricordi in questi luoghi che congiungono presente e passato.

Particolarmente suggestivo il camposanto di Maguzzano che è stato recentemente oggetto come tutti gli altri cimiteri di interventi di

manutenzione. "Un particolare ringraziamento - sottolinea Simonetti - va ai due custodi che con grande amore recuperano anche quei fiori gettati nei rifiuti ma che sono ancora in buono stato e che vengono ripiantati per abbellire i camminamenti interni."

Per fortuna sono in netto calo le sparizioni degli addobbi floreali. Furti decisamente odiosi in questo luogo di preghiera e riflessione.

Emergenza & Scuola



È perfettamente riuscita l'esercitazione del gruppo di Protezione Civile di Lonato-Bedizzole, svoltasi recentemente alla scuola elementare Don Milani di Lonato del Garda che vedeva coinvolti anche Carabinieri, Polizia locale, Vigili del Fuoco e Garda Emergenza.

L'inizio della simulazione è cominciato con lo scoppio di alcuni petardi all'esterno del cantiere della scuola dove sono in corso (effettivamente) opere di ampliamento dell'immobile. Al suono della sirena è scattata quindi l'evacuazione degli studenti e di tutto il personale scolastico. Quindi bonifica dell'area in cui era avvenuta l'esplosione con il ritrovamento di una comparsa che simulava un ferito. L'esercitazione è proseguita con la scomparsa di due bambini di una classe, per cui veniva richiesto l'intervento ai Carabinieri per condurre le ricerche, avviate dalla squadra dei cinofili della Protezione Civile.

Ultimo atto con il trasferimento degli studenti al vicino Palasport dove alcuni volontari spiegavano i comportamenti necessari da seguire in caso di emergenza. Esercitazione promossa a pieni voti.

La piccola sacra sorgente

Servio, autore latino del IV-V secolo, afferma: *Nullus fons non sacer* (Aen. VII, 83).

Non solo nei paesi occupati dai Romani troviamo i segni della venerazione delle acque, ma senz'altro anche nell'area dove risiedettero i Celti, ad esempio nella Gallia e nella Spagna Citeriore. I ritrovamenti di offerte caratterizzano tuttavia qui da noi il tempo della romanizzazione, in particolare l'età imperiale.

Nel piccolo mondo del Garda Occidentale è stato trovato il caso della sorgente di località Paoletti a Soiano. Il 24 febbraio 1982 ne venne fatta una segnalazione alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Secondo questa comunicazione, in seguito allo sbancamento a fini agricoli di un terrazzo artificiale ai piedi di una collina, erano emersi i resti di strutture murarie ed era stato asportato quasi completamente un deposito di terreno scuro. La prima persona interessata a indagare, con curiosità di appassionato, fu Gabriele Bocchio, socio del Gruppo "Grotte di Gavardo". Questi scopri nel terreno smosso venticinque monete e parte di un manufatto in ceramica, che consegnò al Museo di Gavardo. Dopo qualche giorno accorsero a Soiano il



Maestro Piero Simoni e altri soci del Gruppo "Grotte di Gavardo". Trovarono altre monete e manufatti in bronzo e ceramica, regolarmente consegnati.

La Soprintendenza Archeologica ordinò l'immediata sospensione dei lavori di sbancamento e, successivamente, decise di approfondire le indagini con uno scavo stratigrafico. Questo portò alla luce, al di sotto di un riporto di circa 1 m di spessore, un muro in pietre legate da malta, conservato

per un tratto lungo circa 10 m, e permise di recuperare altre monete, molti frammenti ceramici e vetri e manufatti metallici databili tra I e V secolo d.C.

Un primo pensiero fu che il muro facesse parte di un edificio rurale, poi però prevalse l'interpretazione secondo cui il muro poteva essere stato costruito a protezione (una sorta di diga o massicciata) di una conca d'acqua, come nel caso di altri contesti sacri analoghi di età romana. La presenza di un frammento

di ara in pietra, oltre che delle numerose monete, e di almeno due statuette votive in terracotta ha suffragato l'interpretazione del sito come luogo di un culto legato all'acqua. Si sa ben poco d'altro, perché sarebbero necessarie altre indagini in estensione. Il periodo di frequentazione rimane quello tra i due estremi cronologici: il I e il V secolo d.C.

In genere le monete erano di scarso valore ed erano denominate *stips*, forse in riferimento alle forme pre-monetalì in bronzo. Le "monetine" probabilmente avevano un valore simbolico e un fine propiziatorio presso la divinità. Sono stati rinvenuti anche ex voto di pietra, di legno, metallo e terracotta, probabilmente realizzati per essere donati alla divinità. Questa abitudine di lasciare offerte monetali in specifici luoghi d'acqua sacri continuò a lungo malgrado Teodosio I promulgasse nel 391 e nel 392 editti che decretavano la fine del paganesimo.

Secondo testi letterari, il culto delle acque continuò in alcune aree fino al VI-VII secolo. Le trascrizioni di omelie di alcuni vescovi della Gallia del VII secolo testimoniano tale costume, che poi lasciò il posto ad altre forme di venerazione, quali la deposizione di monete in fonti battesimali. A tal proposito si consiglia agli interessati di leggere il saggio di G. Facchinetti, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica. Alcune riflessioni*, in M.V. ANTICO GALLINA (a cura di), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano 2004.


Mercantico
di Lonato (Bs)
 Antiquariato Modernariato
 Collezionismo
18 Dicembre
 Centro Storico




 GROUP

KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT

INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

MARC
Mechatronics Application Research Center

CAMOZZI AUTOMATION
division

CAMOZZI MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Amaro fallimento del matrimonio di Henry Thode

Proprietari di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

Le feste di fine 1911 furono alquanto amare per Daniela, moglie di Henry Thode. Il professore non fu a Gardone accanto alla moglie nemmeno a Natale di quell'anno, preferendo trascorrere qualche giorno a Hannover con la sorella Suse Boehmer.

Nella primavera del 1912 Thode venne di nuovo ingaggiato per una serie di convegni, per cui si limitò a tranquillizzare la moglie tramite lettere. Le consigliò addirittura di non pensare alla sua depressione ma di creare un bell'angolo tranquillo a Cagnacco, dove lui si sarebbe rifugiato dopo tanto lavoro. Gli venne poi la folle idea di invitare l'amica Hertha a Gardone, in modo che le 'sue' donne, entrambe di nobili sentimenti, potessero vivere insieme. Scrisse così alla moglie Daniela di cercare all'*Hotel Fasano* una sistemazione per la giovane danese, di cui le aveva già parlato. Cosa che lei fece. Tuttavia, quando il marito e Hertha arrivarono, Daniela si trovava a Riva per un ciclo di cure. Henry e Hertha trascorsero in tal modo piacevolmente giorni tranquilli sul lago di Garda fino alla fine di giugno.

Quando Daniela tornò da Riva l'atmosfera in casa Thode non era certo delle migliori. Fin dall'autunno 1911 al prof. Thode era chiaro di voler stare per sempre con Hertha. Ma come fare?

Nonostante i pensieri e le inquietudini, Thode riuscì, nella tranquillità della sua casa a Gardone, a portare a termine il terzo volume su Michelangelo. Dopo il primo volume del 1902 *Il genio e il mondo* (Das Genie und die Welt) di 488 pagine e il secondo del 1903 *Il poeta e le idee del Rinascimento* (Der Dichter und die Ideen der Renaissance) di 500 pagine erano passati ben nove anni di studi prima che uscisse l'ultimo lavoro della trilogia. L'opera, pubblicata a Berlino nel 1912, certamente impegnativa, dal titolo *L'artista e le sue opere* (Der Künstler und seine Werke) era suddivisa in due parti rispettivamente di 408 e 380 pagine. Complessivamente il lavoro fu davvero enorme e Thode a buon diritto poteva andarne fiero.

Nel primo volume aveva analizzato la vita del genio Buonarroti, a suo avviso contrassegnata dal dolore. Sulla base di indagini storiche, filosofiche (da Platone a Schopenhauer), religiose e artistiche, ne aveva esplorato le forze del temperamento, l'amore, l'orgoglio, la fantasia, l'umore, il sospetto, analizzando anche il rapporto del Buonarroti con gli artisti del suo tempo dal Ghirlandaio a Bramante. Al termine delle sue ricerche Thode si era convinto che l'amore di

Michelangelo stava nella 'voglia di Dio'. Nel secondo volume aveva proseguito con lo studio psicologico su Michelangelo, mettendo a confronto il pensiero platonico con quello cristiano che, secondo Thode, procedevano paralleli. A suo parere, lo si poteva notare dalla convinzione che la grazia di Dio sia un regalo immeritato per il peccatore. Il professore mise inoltre sotto la lente d'ingrandimento l'amicizia di Michelangelo con Vittoria Colonna, legati da un amore superiore, si potrebbe dire, spirituale.

Nel terzo tomo Thode aveva volto l'attenzione alle opere di Michelangelo, meditate a fondo tanto da realizzare con il suo lavoro una pubblicazione fondamentale nella produzione critica sul grande maestro italiano. La validità dell'opera di Henry Thode è confermata dalle sue continue riedizioni.

Se i successi del prof. Thode all'università di Heidelberg e nelle numerose conferenze gli davano grandi soddisfazioni, la situazione matrimoniale con la moglie Daniela, nipote del musicista Franz Liszt (1811-1886) e figliastra di Richard Wagner (1813-1883) andava facendosi sempre più tesa. Henry voleva che lei non trascorresse con lui la primavera a Gardone, dove lui si trovava. Daniela si disperava, perché non era d'accordo sulla ventilata separazione. Suo fratello Siegfried Wagner, vedendo lo stato di depressione della sorella, arrivò ad accusare il cognato di voler distruggere di proposito la salute già precaria di lei.

Dopo un breve periodo di coesistenza a Gardone, Henry Thode, sua moglie Daniela e la violinista danese Hertha Tegner partirono insieme per la Germania. A Colle Isarco fecero una breve sosta e acquistarono dei giornali. Sgomenti vi lessero che il matrimonio di Thode era finito e che la moglie aveva chiesto la separazione. Proseguirono il viaggio in silenzio. A Monaco, Henry lasciò un attimo da sole le due donne, che si misero a discutere animatamente. Al suo ritorno notò che era successo qualcosa, ma non venne a sapere cosa.

Nell'estate del 1912 Hertha ricomparve a Bayreuth per il festival e poi partì con il professore per un giro di conferenze. Daniela era sull'orlo di una pesante crisi. Soffriva di attacchi di panico e si incolpava di tutto. In ottobre il prof. Thode partì per Roma dove prese parte al Congresso degli studiosi d'arte, in cui si vide riconosciuto tra i più importanti esperti. Ormai si sentiva rilassato e tranquillizzato anche la moglie Daniela sul loro futuro. Alla fine di ottobre Henry le scrisse una lettera di distensione, in cui le raccomandava di stare tranquilla, che avrebbe messo ordine a tutto e lei sarebbe stata di nuovo felice.

Le cose però non potevano andare avanti così. Il professore decise che alla prima occasione avrebbe detto alla moglie la verità. Prima di Natale andò a Bayreuth, dove c'era anche Daniela. Qui per la prima volta egli si sentì di confessare alla moglie quello che già i parenti sapevano, cioè di amare Hertha e di volere la separazione. Daniela reagì in modo isterico.



Si scagliò contro di lui ricordandogli i suoi obblighi verso Bayreuth e l'aiuto promesso al fratello Siegfried Wagner. Henry reagì alle parole di Daniela sostenendo di aver atteso a lungo con il pensiero sempre rivolto allo stato di salute di lei, ma di non aver notato alcuna comprensione per i suoi sentimenti. Aveva addirittura il sospetto che lei visse solo per il fratello e non avesse mai pensato veramente al bene del marito. Osò addirittura rinfacciarle che il loro matrimonio non gli aveva dato alcuna felicità e che ne aveva abbastanza della loro semplice amicizia, seppur nobile. Fu una scena penosa e imbarazzante. Henry lasciò sconvolto la casa.

Daniela tuttavia non diede valore alla confessione del consorte e non volle sentir parlare di separazione. Per lei s'era trattato di un incidente tra marito e moglie, di un errore ancora rimediabile. Gli chiese di mantenere i rapporti con i Wagner per dare una mano a Siegfried e al festival. Amareggiato, Henry non avrebbe mai immaginato che in un momento così doloroso lei pensasse ancora solo al fratello. Si convinse dunque di aver avuto in quegli anni, agli occhi della moglie e dei suoi parenti, un valore solo in funzione dei Wagner e di Bayreuth. Sentiva di esser sempre stato tenuto in secondo piano, pur dando lustro alla famiglia Wagner con il suo titolo di docente universitario alla prestigiosa università di Heidelberg.



www. **Edil Garden** .com

ARTICOLI, ALLESTIMENTI E STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Lonato: Mansio ad Flexum

Prendendo in considerazione la *Gallica* nel senso da ovest verso est, per quanto riguarda il tratto Brescia – Pontenove, l'unico scritto approfondito è stato quello del Coradazzi che non può che essere accolto *in toto*.

Attraversato il Chiese, assumono grande rilievo i due cippi, da molti giudicati come rinvenuti *in situ*, presso l'antica chiesetta di S. Pietro, uno dei quali indica in XXXII miglia (circa 48 Km.) la distanza da Verona.

Sappiamo che la *mansio ad Flexum* si trovava a XXX miglia da Verona (circa 44 – 45 Km.), perciò due – tre miglia prima, pur con un lieve difetto, dal luogo dove questo cippo indicava con certezza la distanza dalla stessa città.

Sorgeva, pertanto, in coincidenza perfetta con il sito archeologico di Colombaro delle Pozze, prima origine del *vicus lunatus* che ha poi dato il nome a Lonato. A nord - est di questo si trova la Cittadella, con quella sua perfetta corrispondenza ad un *oppidum* romano. A nord – ovest la collina di S. Zeno.

La Pieve di S. Zeno e la Cittadella sono i due corni della mezzaluna (*lunatus*), le due estremità dell'antico abitato che dedusse la prima origine dalla *mansio ad Flexum*.

La tradizione locale ha conservato a lungo questa visione di una Lonato adagiata lungo le colline che uniscono i due estremi.²

Quando, nel 1339, la vecchia Pieve di S. Zeno venne completamente rasa al suolo, con l'abitato e castello, i lonatesi superstiti trovarono naturale ospitalità ai piedi della Cittadella, l'altro borgo già esistente uscito indenne dall'immane distruzione³. Qui trasferirono anche le due caratteristiche peculiari della chiesa madre: il Fonte Battesimale dedicato a S. Giovanni Battista e il cimitero. Ricostruirono con i materiali rimasti la vecchia Pieve di S. Zeno, rimasta sola sul colle, per dimostrare di non voler perdere la memoria storica del loro secondo Santo Protettore.

Gli storici locali hanno sempre, erroneamente, diviso la storia di Lonato in due momenti storici distinti. Il primo, che va dalle oscure origini al 1339, legato esclusivamente al borgo e suo castello che abbracciavano l'antica Pieve ed il secondo dopo il trasloco degli scampati, in Cittadella, ai piedi della rocca Viscontea.

Appare ormai chiaro, invece, che i due borghi ebbero una origine contemporanea, che può risalire all'epoca romana.

Una conferma a questo stato di cose, non da tutti condivisa e che viene riferita per amore di completezza, viene fatta risalire a un diploma dato a Verona il 13 maggio 909 da re Berengario. Il documento, chiaramente falso, ma ritenuto un rifacimento in epoca posteriore, basato su un diploma autentico perduto, riportato dall'Odorici⁴ e dalla Marini,⁵ concede all'arciprete ed ai

consoli di Lonato di riedificare le mura, castello e torri non solo a difesa della chiesa di S. Giovanni Battista e S. Zeno, distrutta dalla incursione degli Ungheri, ma anche in ogni altro luogo (*ubicumque*) l'arciprete ritenesse necessario. Quest'ultimo riferimento fa pensare alla Cittadella, munita di cinta muraria con fosse e porte e che esisteva prima della Rocca Viscontea, come confermano numerosi documenti.

In Cittadella esisteva da tempo memorabile una chiesa, ora scomparsa, dedicata a S. Pietro.⁶ Il Parolino⁷ ricorda che l'arciprete di Lonato, dopo la distruzione della Pieve del 1339, aveva licenza dai superiori di celebrare in questa chiesetta nei giorni festivi. Il Cenedella⁸ conferma che, ai suoi tempi, di essa esistevano ancora *avanzi alcuni nel muro dell'orto inferiore della piazzetta, a mattina*. In altro passo della sua opera egli scrive: *Non esistono memorie scritte di questa chiesa di S. Pietro: una sola ne esiste negli avanzi e nei ruderi della medesima la quale era ove ora è un orto. Quest'orto è costituito da un piccolo piano del livello della piazzetta in mezzo alla quale sta il pozzo pubblico. In fondo al primo argine v'ha un foro che comunica anche col viotto che conduce alla rocca superiore: entrando in questo foro si gira internamente a tutta la curvatura del piccolo abside, rimasuglio di questa chiesa che doveva essere caduta ed abbandonata sul cadere del XV secolo, forse anche del XVI.*⁹

La *mansio ad Flexum* ha originato, secondo tradizione e le considerazioni

esposte, una comunità che si estendeva dalla collina di S. Zeno alla Cittadella.

La tabella della via romana da Verona a Brescia può essere riproposta, per concludere, inserendo tutte le informazioni provenienti dagli itinerari antichi, dalla toponomastica e dai principali ritrovamenti archeologici, come segue:

Civitas VERONA
Ara Decima, mutatio Beneventum, a X mil. da VR
Ariolica, a XIII mil. da VR (<i>Tabula Picta</i>)
Cippo a XVIII mil. da VR (a un miglio da Peschiera)
Cippo a XX mil. da VR (Madonna Villa Rivoltella)
Sermone mansio, a XXII mil. sia da VR che da BS (<i>Antoniniano</i>)
Cippo a XXIII mil. da VR (già Maguzzano)
Cippo a XXIII mil. da VR (Oratorio S. Maria Rivoltella)
Cippo a XXVI mil. da VR (già Maguzzano)
<i>Mansio ad Flexum</i> (Lonato) a XXX mil. da VR e XIV – XV da BR
Cippo a XXXII mil. da VR (Chiesetta S. Pietro di monte Roseo)
Pontenove, a XXXVI mil. da VR e IX mil. da BS
Civitas BRIXIA, a XLIV – XLV mil. da VR

(Fine)

Note

1 G. CORADAZZI, La strada romana da Pontenove a S. Eufemia, in "Memorie storiche della diocesi di Brescia, V, XXXI, 1964.

2 In un opuscolo a stampa per Rizzardi, del 1675, edito in occasione della traslazione dal vecchio al nuovo tempio della Beata Vergine di S. Martino, a pagina 15, si può leggere questa composizione latina che, nella traduzione del prof. Giuseppe Gandini, inizia:

LONATESI

Svanisca rapido il triste ricordo della passata rovina della PATRIA scuotete via il cinereo dolore.

Sia pure che in questa terra quella che fu un tempo una grande fortezza con diecimila abitanti, messa a ferro e fuoco da una guerra crudele implacabile di Capi, ricostruita e di nuovo distrutta, alla fine si spostò dov'è ora;

sia pure che qui non si vedano i templi, la torri, le case che c'erano stati, ma un campo....

Omissis

Un originale di questa importante Raccolta di varie composizioni si trova nella raccolta del sig. Dusi Ottorino.

3 Anche i frati di Maguzzano trovarono rifugio, in una casa di loro proprietà, all'ombra delle sicure mura della Cittadella, per quasi duecento anni, dopo la distruzione dell'abbazia, avvenuta nei primi decenni del XIV secolo.

Papa Eugenio IV, con Breve dato a Firenze il 10 dicembre 1434, concesse ai Benedettini di Maguzzano, che si erano ormai definitivamente stabiliti in Lonato ed avevano loro cappella nella chiesetta dei SS. Filippo e Giacomo, la registrazione di questa alla Camera Apostolica sotto il titolo di S. Maria di Lonato alias de

Maguzzano.

Quando, nei primi anni del 1500, i Benedettini di S. Benedetto di Polirone, abbandonata la sede lonatese, costruirono il nuovo attuale maestoso monastero, certamente vollero dargli lustro, come era consuetudine del tempo, murando all'ingresso i due famosi miliari, prelevandoli nel retroterra di Rivoltella.

Cfr. L. LUCCHINI, La chiesa di S. Giacomo e Filippo di Lonato, in Numero Unico della Fiera di Lonato del 1994.

4 F. ODORICI, Storie Bresciane, vol. IV, p. 75.

L'Odorici, in nota, attesta che il documento gli venne passato dal lonatese don Giuseppe Zambelli che a sua volta lo aveva rinvenuto fra i manoscritti del monastero di Maguzzano

raccolti dal sacerdote Antonio Raffa. Non è dato sapere dove potrebbe attualmente essere reperito.

5 ANGELA MARINI, Storia della Rocca di Lonato, Tesi di laurea Università Cattolica di Milano, anno 1947.

6 L. LUCCHINI, Le chiese scomparse del territorio di Lonato, in BRIXIA SACRA, n. s., anno VII, 1972, p. 110.

7 A. PAROLINO, op. cit., p. 35.

8 J. A. CENEDELLA, op. cit., libro X.

9 CENEDELLA, op. cit., Libro XXIV.

Il tuo
sorriso è per
sempre



IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · info@mirolonato.it · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malavasi

Tancredi

Prima di Natale le scuole iniziano un periodo di vacanza. Per questo quella mattina Carletto di sei anni stava facendo la cosa che gli piaceva di più: calciare il pallone contro la saracinesca, così che rimbombasse tutto il cortile. Giuseppe, di poco più di 70 anni, conoscendo con chi aveva a che fare, aprì la finestra.

Giuseppe: "Carlo, dai che andiamo al lago!"

Subito il bambino fermò il pallone e salì di corsa le scale. Giuseppe gli fece indossare i calzoni più belli, gli scarponi nuovi e la giacca a vento. Lui stesso si coprì bene e insieme scesero in Piazza.

Carletto corse subito alla spalletta del Porto Vecchio per vedere i germani, i tuffetti e i cigni. Giuseppe, dopo aver constatato che non c'erano auto in vista, si voltò verso i portici per cercare qualcuno che conoscesse. Davanti ai portici, all'altezza del negozio di profumeria un tempo della Fanny e ora di altri gestori, riconobbe la figura non alta, tarchiata senza essere grossa, di Tancredi. Stava osservando la statua bianca di Sant'Angela Merici, in mezzo alla Piazza.

Per il periodo natalizio era stato collocato vicino alla Pietra dei Disoccupati un abete finto verde, molto slanciato. Formavano un bel contrasto l'abete verde e la statua bianca. Giuseppe

guardò Carletto e lo chiamò perché lo raggiungesse, poi si avvicinò al pittore.

Si conoscevano dal tempo dell'Agostino Zacchi a La Cornice nel vicolo dell'Interdetto. **Giuseppe:** "Cosa guardi? Vuoi fare un altro quadro di Piazza Malvezzi?"

Pittore: "L'è vera! Sie che a éder come ciapà la statua e la pianta con i portech dei Segattini. (Si. Volevo vedere se potevo inquadrare la statua, l'albero e i portici di dietro)."

Giuseppe: "Te ghe la fet mia. Te toca riduser la visual. (Non ce la fai, se vuoi usare il foglio per l'alto. Devi restringere il campo visivo)."

Pittore: "Go pora aca me. Ma ghe pensarò sura. (Sono d'accordo, comunque ci penserò)."

Giuseppe: "Ma te che te set del circondare, set mai stat a pescà nei fos? (Ma tu che sei della zona, non sei mai andato a pescare nei fossi?)."

Pittore: "Ghe nae quand sie zùen. Me e i me amici gom pescat seste e seste de pes. (Certo che ci sono andato quando ero giovane. Con i miei amici abbiamo pescato ceste e ceste di pesce)."

Giuseppe: "Te garèt pescàt qualche caasi, en po' de arborele, 'na rana! (Avrai pescato qualche cavazzino, un po' di alborelle, una rana!)"

Pittore: "Te ghet prope oia de schersà. Alura i foss iera nècc e se pescàa pulito. Go portàt a me mama àcha en lucio, le tenche, i pes gat. (Allora l'acqua era



pulita nei fossi e si pescava bene. Una volta ho portato a mia madre anche un luccio, senza parlare delle tinche e dei pesci gatto)."

Giuseppe ridendo: "Te garèt mia pescàt àcha i gamber? (Non avrai pescato anche i gamberi?)."

Pittore: "Certo, che te crèdet? lera bei, marunsi, ma se t'ei batiet en de l'oio, i deentàa ross come i cornai. (Certo, cosa credi? I gamberi di fosso errano belli, marrone. Ma se li buttavi nell'olio della padella diventavano rossi come i cornioli!)."

Giuseppe. "Te men cöntet sö sonore! (Ne dici tante, ci sarà da crederci?)."

Pittore: "L'è pròpe éra. Me pescàe mia apena le bose, ma àcha el bos saatù, en

pes gros co na bòca larga coi bafi che faa pora! (Non ho pescato solo bose, ma anche la bosa ciabattona dalla bocca larga che faceva paura!) Ma adès te salüde. Vårda el puti ch'el cor dré ai pisù. Ch'el burle mia zó nel lac! (Ma adesso ti saluto. Sta attento al bambino che corre dietro ai piccioni! Che non cada nel lago!)."

Giuseppe raggiunse alle spalle Carletto che correva e gli disse: "Dai che andiamo a trovare Jek; ho preso su tre biscottini vitaminici per cani. Prendi, daglieli tu quando lo vedi!" Affiancati andarono a trovare Jek, il re della piazza.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Un prezioso trattato di arte militare

Il De re militari di Roberto Valturio stampato a Verona nel 1483

Grazie alla passione collezionistica del Cav. Luigi Nocivelli, la Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como conserva un prezioso incunabolo datato 1483, seconda edizione latina dell'opera di Valturio.

Il libro è di capitale importanza non solo per la storia e per l'iconografia delle discipline tecniche, ma anche perché la sua prima edizione, del 1472 (quindi di 11 anni anteriore rispetto a quella conservata a Lonato) detiene tre record assoluti: è il primo libro stampato a Verona, è il secondo libro italiano a contenere delle illustrazioni, il primo in assoluto a proporre illustrazioni di natura tecnica e il primo esempio di collaborazione tra un tipografo e un artista.

Le novantasei silografie che corredano il testo raffigurano torri da assedio, arieti, scale e carri da guerra, balestre, cannoni, galee armate, chiatte e ponti mobili e sono comunemente attribuite al medaglista e architetto Matteo de' Pasti vissuto tra il 1420 e il 1468 circa, allievo del celebre architetto Leon Battista Alberti, che lavorò alla corte di Sigismondo Malatesta.

Roberto Valturio, originario di Rimini, divenne segretario e consigliere di Sigismondo Pandolfo Malatesta – signore di Rimini e di Fano – molto probabilmente tra il 1455 e il 1460, proprio in questo contesto e nel momento in cui avvenne il passaggio dalle strategie militari basate sulle tecniche di assedio a quelle condizionate dall'uso della polvere da sparo; l'opera venne scritta proprio in questi anni e il manoscritto ebbe ampia diffusione. Il testo celebra Sigismondo Pandolfo Malatesta e descrive – oltre le tecniche militari – le doti del condottiero e la sua attenzione a discipline quali la filosofia, la storia,



l'astronomia e la conoscenza delle leggi.

Il trattato è suddiviso in dodici libri, ma sono il X libro e l'XI quelli più tecnici: il primo illustra le insegne del grado e le varie particolarità del vestito militare, poi passa in rassegna le numerose armi difensive ed offensive, le macchine ed altri strumenti e ordigni bellici. Il libro XI tratta della guerra navale, si occupa poi di ponti mobili, barche smontabili, zattere e simili, per terminare con ragguagli sugli eserciti e le flotte più poderose dell'antichità, sulle imprese militari terrestri e navali più memorabili, sui comandanti più insigni, sulle pene inflitte ai disertori ed ai disobbedienti. L'opera si chiude con cenni intorno ai trofei, ai trionfi, alle corone ed alle onorificenze militari, ai giochi, alle



offerte votive in onore della divinità.

Leonardo da Vinci fu grande estimatore del *De re militari* da cui trasse ispirazione per i suoi disegni di macchine.

Luigi Nocivelli riuscì a acquistare questa preziosa edizione nel febbraio 2005 e numerosi sono i suoi appunti autografi riguardanti la completezza dell'esemplare, gli ampi margini e la provenienza dalla celeberrima Norman library, appartenuta allo psichiatra e psicanalista statunitense Haskell F. Norman; in particolare questo esemplare fu venduto all'asta da Christie's a New York il 18 marzo 1998, durante la prima tornata di vendita della collezione Norman.

Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it
www.ilcastellohotel.it

Locanda
la Muraglia

Via Zanardelli, 11/13
Pozzolengo (BS)

25 Dicembre

- Gran Buffet di Aperitivo Natalizio Acolico ed Analcolico
- Antipasti in Bis
- Tartare di Fassona battuta a coltello su Filangiere di Radicchio e Scaglie di Asiago
- Sformato di Cavolo Capuzzio Rosso su Fonduta di Brie
- I Primi Piatti
- Tagliolini Vongole e Polvere di Zeste di Limone
- Risotto Zucca, Gorgonzola e Noci
- Il Secondo di Pesce
- Tronchetto di Salmone all'Arancia
- Mazzetto di Fagiolini al Bacon
- Il Sorbetto ai Frutti di Bosco
- Il Secondo di Carne
- Filetto di Maialino Lardellato al Ristretto di Balsamico di Modena
- Patate Sabbiose
- DESSERT SURPRISE NATALE 2022
- LUGANA Az. Agr. Bosco
- MERLOT Az. Agr. Bosco
- Acqua Minerale
- Caffè
- Amaro della Casa

€ 42

31 Dicembre

- GRAN BUFFET DI APERITIVO ALCOLICO ED ANALCOLICO DI ARRIVEDERCI AL 2022
- Le Entrée
- Carpaccino di Polipo su Insalatina di Finocchi Freschi
- Cestino di Grana Padano Dop con Verza, Melagrana e Panna Acida
- Fagottino di Pasta Sfoglia alla Valdostana
- Il Tris di Primi Piatti: Tortelli Neri al Salmone con Datterino Giallo, e Crema di Burrata di Bufala
- Crepes Porcini Speck e Provoletta dolce
- Risottino al Rosso di Rapa e Crudo Croccante
- L'Orata in Filetto nel Suo Guazzetto
- Spinaci allo Zafferano e Patate Nature
- Il Dessert di Attesa al 2023
- Il Cotechino e Lenticchie di Buon Augurio
- Lugana doc az agricola bosco
- Cabernet sauvignon az agricola bosco
- Acqua Minerale
- Bollicine di Mezzanotte
- Caffè
- Limoncello
- MUSICA DAL VIVO E COTILLONS

€ 78

La storia delle "Regie Terme" di Sirmione



Ed eccoci arrivati all'ultima puntata riguardante una storia affascinante e, nel contempo, strepitosa. Dai primordi ad oggi i progressi ed i successi non si contano. Dall'intuizione del Cavalier Angelo Gennari, nacque una società ora ultracentenaria. Sono passati gli anni ma la mitica azienda si è ampliata sempre più ed ancor oggi riceve premi nazionali ed internazionali.

L'Amministratore delegato attuale è il figlio del Cav. Gnutti. Oggi Giacomo, imprenditore illuminato, prosegue il cammino del padre. Giorgio santi, invece,

figlio di Gino, grande Signore, risulta vicepresidente, la Direttrice Generale è l'ing. Margherita De Angeli e Catia De Marie è in veste di Direttrice di Aquaria.

L'attività si sviluppa in vari settori. Vi è quello alberghiero: Grand Hotel Terme (5 Stelle), Hotel Sirmione, già Promessi Sposi (4 Stelle), Hotel Boiola (3 Stelle) ed Hotel Acquaviva (4 Stelle) a Rivoltella. Inoltre, bisogna aggiungere 2 stabilimenti termali: il Catullo nel centro storico ed il Virgilio a Colombare.

Grande successo riscuote, poi, il Centro Benessere

Aquaria. Nella foto la presenza di tre giovani in pose emblematiche e, sicuramente, auspicio e speranza di un futuro migliore. Essi sono, da sinistra a destra, Daniele Ferri, Danny Righi ed Alessandra Paghera.

Non dimentichiamo due ultimi aspetti importanti. L'intero comparto dà lavoro a circa 500 persone e l'indotto, per la cittadina gardesana, checché se ne dica, è notevole.

Viva quindi le Regie Terme di Sirmione!

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi



La fi del'an

La bór, la se s-chisa
la raspa sö i cöp
razènt ai mür la sbrisia
la spia dale finestre
la nòt desgnalada
che sima de scür.
Sgrafignade sö i véder
j-è le umbrie
dei ram màgher:
dicc senza mà
che dindula
nela nòt striada.
Fòje 'ncartociàde
le va 'n vióla lezére
le scrichiùla strache,
anime senza pò us.
En de 'n rèfol de vènt
en lamènt dizimbri,
el smiagolà sitil
dei dé pasacc,
üciàde de tèmp
consömàt, sfarinus
che vé delóns
... e la nòt la tas:
l'è dezèmber
che vól mörer en pas.

VELISE BONFANTE

Fò-a El ciamàrom Gesù

En del quaci de la nòt
sa sènt scarognà
'n de na calda gròta
su le montagnéle
de Betlemme:
ghe nasìt en pütì.

L'è bèl che so mia
coi öcc culür del ciel,
le sguànze paciötine;
'l somèa chel ride 'n bris
ai sò genitür.

Giuseppe e Maria
i la vardà stracontènc:
"I ciamàrom Gesù"

FRANCO BONATTI

Fì de l'an

En del quaci de la nòt
sa sènt scarognà
'n de na calda gròta
ai sò genitür.

Giuseppe e Maria
i la vardà stracontènc:
"I ciamàrom Gesù"

CLAUDIO ASCOLTI

El lach en spècc

Löster l'è 'l spècc del lach
dòpe l'arzènt del ciel
dòpe me döce a mé.

Dedré chèl che se vèt
respira zo scundit
en scür co' le radis.
Umbrie enmaciàde
che va de per sò cönt
zo 'n font, en font al font.

E le se möf, le crès
dènter al négher spès.
Le vif dedré de me,

dedré de töcc i spècc.

VELISE BONFANTE

G'ò capìo un grande segreto

Me me ricorde piö se sie za mort,
o apena se durmie de saür:
so che , a 'n certo momènt, vede èn lüsür,
come 'na facia che me arda storet
e che me dis: "che sérchet, te, che 'nsima?"
"Oh bèla, - ghe fó me - vói vègner dènter
En paradìs, a véder nòst Signür!"

Sé, s.ciao; - èl me rispòd - l'èt meritàt?
O gh'èt desmentegàt quälche pecàt?

Me dispiasia de tirà l sgarlècc,
nèl sòn, issé, sènsa sai 'l perché.
L'éra bèl, l'éra biond: e 'l me parìa
èn angìuli dèl ciél (... coi cornaci!)
che 'l me vardàa e che 'l me suridia.

Ma me so saltàt sö: Fat binidì!
Se vói, te ciame me, quànd g'ho finit!"
Col mé sègn dela crus, lü l'è sparit...

GIUSEPPE REVERSI

Dezèmber

En rös de pasari j-è i dé de festa.

I ria töcc ensèma a fa cincèl
fa niènt se a olte piöf o fiöca
tramès falie de néf l'è amò pò bel.

I se pòsta, i sgrafèta, i va a becà.
Fo mia ura a véder che j-è bèl
con de 'n sgul, j-è za vulacc luntà.

VELISE BONFANTE

Alpini Lonatesi

ALPINI LONATESI



CADUTI NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918



Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Lonato del Garda

Alpini Lonatesi, caduti nella Grande Guerra: è questo il titolo del volume pubblicato dall'Associazione Nazionale del Fante, Sezione di Lonato del Garda, per ricordare i 30 caduti, 26 Alpini e 4 Artiglieri nella Grande Guerra 1915/1918.

"Una breve raccolta di dati e informazioni, che vuole essere un omaggio ed un aiuto a non dimenticare - scrive nella sua introduzione Fabrizio Paghera - coloro che hanno perso la vita giovanissimi durante i 41 mesi della Grande Guerra".

"Dalle nevi dell'Adamello all'Altopiano della Bainsizza e in quelli che diventeranno luoghi simbolo dell'epopea alpina: Monte Ortigara, il Pasubio e il Grappa gli Alpini sono stati impiegati su tutti i teatri di guerra".

Tutti gli Alpini Lonatesi vennero arruolati nel 5° Reggimento Alpini e assegnati come prima destinazione al Battaglione Vestone.

Difficile stabilire l'esatta cifra degli Alpini mobilitati nel corso della Grande Guerra che, durante il conflitto raggiunsero il loro massimo sviluppo arrivando a contare ottanta battaglioni con un totale di circa 240.000 uomini.

Conosciuto invece il tributo di sangue versato dagli Alpini: 24876 caduti e 76.653 feriti.

PAGANI

THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

Un Bimbo è nato

In Pinacoteca Tosio Martinengo possiamo ammirare 4 splendide tele dedicate all'Adorazione dei pastori di Lotto/ di Savoldo/ di Moretto/del Romanino.

Nelle opere bresciane le **storie sacre**, sono interpretate come vicende quotidiane, ricche di umanità familiare e di un naturalismo delicato che porterà altri frutti nei secoli successivi.

Questi grandi maestri hanno saputo raccontare, attraverso la propria pittura, **un mondo reale, autentico, fatto di gesti ed emozioni**, con un linguaggio pittorico nuovo.

Nell'**Adorazione dei pastori**, **Lotto** 'coniuga un'armoniosa coesistenza tra manifestazioni naturali e soprannaturali.

Nella stalla, **Maria adora il Bambino inginocchiato**, si vedono a sinistra **San Giuseppe, l'asinello e il bue**, tra ombre e controluce, a destra **due pastori introdotti da angeli**, tendono al Bambino un **agnellino**, che Lui **tocca incuriosito**.

I pastori hanno volti fortemente caratterizzati, con casacche sopra abiti da toni sgargianti; **Il cielo esterno volge al crepuscolo**; la **luce più intensa sembra emanare dal Bambino**.

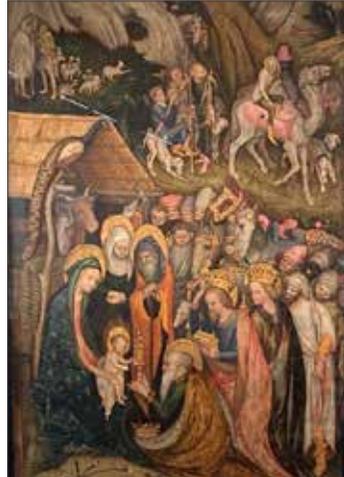
Nell'**Adorazione dei Pastori di Savoldo**, è ben visibile il **tocco realistico**: i pastori guardano da



una finestruccola, mentre sullo sfondo vibra l'albeggiare; **Giuseppe e Maria**, (*indecisa fra le mani giunte e il desiderio di sollevare il Bambino*), sono **senza aureola** (segnale di cambiamento delle rappresentazioni sacre dell'epoca).

Adorazione dei pastori di Girolamo Romani, detto **Romanino**: *la Madonna inginocchiata adora Gesù Bambino adagiato su un lembo del manto di un argento perlaceo tanto inusuale per il Romanino da diventare protagonista*, nella penombra dorata del tramonto.

A sinistra **S. Giuseppe** seduto volge la testa verso **due pastori alle sue spalle**, con atteggiamento confidenziale, per indicare il Bambino; in alto, al centro, **tre angioletti svolazzanti reggono un cartiglio con note**



musicali. La scena si svolge in un contesto campestre, davanti ad un'architettura classicheggiante diroccata. L'Opera è resa con uno stile diversissimo dalla pittura di espressionismo popolare presente anche negli affreschi di fronte (di cui parlerò prossimamente).

Al Centro della Sala **"Natività e santi"**, di Alessandro Bonvicino **detto il Moretto**. *La scena è teatrale*, le figure sacre esprimono confidenza con altre, *tra Maria e la domestica*, *i santi da una parte e i Pastori a sinistra, dietro a Giuseppe*, nella dimensione domestica emerge *una trama di sentimenti sinceri e pacati*. Sullo sfondo una collina scabrosa che va verso una città. *Una nuvola densa, sul capo di tutti, regge angeli con abiti vermigli e ali sfumate di rosso*. Due mondi Paralleli.

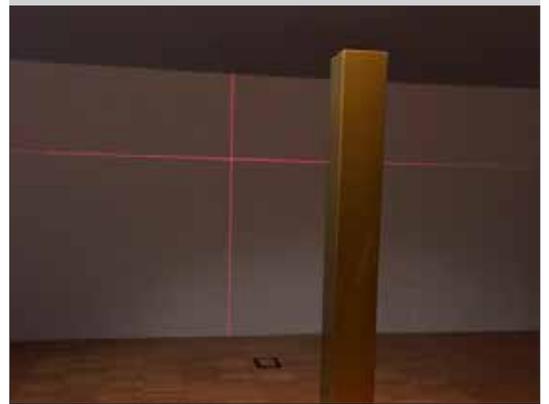


ecc...

Accanto alla *Domus dell'Ortaglia*, sul prato, un **grande mappamondo** del diametro di 4m. **Tutti i toponimi cancellati a esclusione di Brixia**. Questa grande opera in acciaio inox con una stampa digitale **resterà alle collezioni civiche cittadine**.

Nella sala centrale del Capitolium, (Parco Archeologico), **Le api di Virgilio**. Una spettacolare installazione che proietta una moltitudine di api in volo, che cancellano le iscrizioni sulle epigrafi romane e compongono **parole nuove**. *Visione molto suggestiva!* Lo spettatore rimane sorpreso, *come Enea di fronte all'improvvisa apparizione delle anime nel fiume Lete...nell'episodio raccontato da Virgilio nel Libro VI dell'Eneide*.

La Promessa



Opere di **Giovanni Rossi** vincitore dell'ultima edizione del **Premio Paolo VI**.

In Dicembre si snoda l'Avvento, alla chiusura di un Anno Liturgico, un periodo di attesa e di ripensamento, da qui il valore della mostra **La Promessa**, di G. Rossi, classe 1996, vincitore del concorso Premio Paolo VI, proclamato dalla giuria - **Comitato Scientifico del museo**, grazie alla sua *riflessione sul tema sacro a partire dalla vita quotidiana: umanità e spiritualità, immanenza e trascendenza si incontrano*.

La mostra - propone una meditazione attorno al *tema del cammino, della speranza e dell'offerta di una "promessa", dell'attesa, ... in una dimensione religiosa, come lenta rivelazione interiore...* (Marisa Paderni, co-curatrice).

La Promessa, è formata **da sei opere**, in massima parte realizzate nel 2022:

Il Cammino se la strada potesse parlare: una *arrampicata*, su un muro con tante tracce minute fissate da piccole pietre colorate per *procedere a piccoli passi*;

L'Annunciazione: *un giglio sempre fresco su una tavola azzurro chiaro*;

Esodo: *un corridoio tra due alte mura che si stringono, sulle quali sfuma il colore come fatto di milioni di pigmenti che si fanno un'unica ombra*;

Ascoltare la notte dentro di noi: *le onde del mare in una notte buia*, puoi sentirle solo nel totale silenzio, e vederle solo alle prime luci dell'alba; **L'Ascensione/discesa** nella vita quotidiana, *sulla scala esistente da anni che per l'occasione passa dall'indaco al blu*, quando qualcuno sale i gradini;

Una colonna specchiante che grazie ad un laser proietta sulla parete la *croce di due raggi fosforescenti*: evoca e tratteggia, ricorda e va oltre.

"Accompagnati dallo staff specializzato del museo, i visitatori" - spiega il Direttore - "potranno cogliere lo sguardo poetico e delicato che l'artista ha sulla realtà, che si caratterizza da *riflessioni sull'oltre fino all'incontro con la dimensione della fede*."

Tutti i sabati pomeriggio fino al 17 dicembre 2022, alle h. 17.30, guide del museo gratuite per consentire al visitatore di scoprire il lavoro dell'artista.

Io ho avuto la fortuna e la gioia di avere come guida l'artista, che giovanissimo mi ha sorpreso per la *profondità teologica e la chiarezza della sintesi espressiva finale*, di una semplicità disarmante, "L'essenziale è invisibile agli occhi": ripeto a me stessa, ma Rossi spera chi la visiti lo faccia ad occhi spalancati.

Isgrò cancella Brixia

Celebrazioni per il ritorno in città della **Vittoria Alata**, fino all'8 gennaio 2023. **Parco archeologico di Brescia romana e Museo di Santa Giulia** Brescia, **Emilio Isgrò torna a Brescia e la cancella!**

Dopo l'Incancellabile Vittoria, monumentale installazione nella metropolitana della stazione FFSS, di Brescia, dove *ha cancellato una pagina di Virgilio*, valorizzando parole simbolo, e ricavando un grande profilo della Vittoria Alata, **E. Isgrò ha realizzato un nuovo grande progetto che coinvolge il Parco archeologico di Brixia, il Museo di Santa Giulia: dal Capitolium al Teatro Romano, dal Chiostro rinascimentale ai giardini del Viridarium**.

Il grande evento, che si sviluppa infatti su **tre livelli: installazioni-video, esposizione di opere, spettacolo teatrale**, pone in dialogo l'archeologia con l'arte contemporanea: curata da M. Bazzini, prodotta da FBM e Comune di

Brescia, comprende un **dramma autografo del maestro presentato nel Teatro Romano, diventato poi un video** proiettato nella sede di Santa Giulia ove sono collocate 14 opere.

Negli spazi del complesso di Santa Giulia, sono ospitati tre episodi:

Nel Chiostro: **L'armonium delle allodole impazzite**, un enorme strumento musicale, con tre sequenze di tasti di pianoforte, per lato, fa **risuonare l'aria della Casta diva dalla Norma di Bellini**, che F. Chopin trascrisse per pianoforte, (*omaggio al pianista bresciano A. Benedetti Michelangeli*), ora interpretata dal cinguettio di un'allodola.

Nelle sale interne del Museo: **Tredici grandi tele dal titolo Roma come Atene**: sono le pagine illustrate di un libro sulla vita di un'antica polis greca sono state cancellate da patina bianca ed evidenziano solo parole simbolo: *Pericle, tragedia, moglie di Pericle, pecore, navi*



Città di
Castiglione delle Stiviere

Natale a CASTIGLIONE

TURISMO@COMUNE.CASTIGLIONE.MN.IT
WWW.COMUNE.CASTIGLIONE.MN.IT
WWW.VALORECASTIGLIONE.IT
PER INFO: SETTORE CULTURA E TEMPO LIBERO
TEL. 0376.679305 - 679306 VALORE CASTIGLIONE



Domenica 4 dicembre

17:00 | **TEATRO SOCIALE**

"LA LANTERNA DI SANTA LUCIA"

Spettacolo teatrale di Teatro Prova
Rassegna Domeniche a Teatro

Giovedì 8 dicembre

09:30 - 10:30 E 12:00 - 17:00 | **VIA CESARE BATTISTI**

"BABBI NATALE IN MOTO"

Sfilata di Babbi Natale in moto in centro e frazioni
Associazione Te se de Castiù

09:00 - 18:30 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"MERCATINO DI NATALE"

Associazioni Castigliesi

"VIN BRULÈ E CALDARROSTE"

Offerte dal Gruppo Alpini di Castiglione

"TRUCCABIMBI, TRECCINE E BISCOTTI"

Fondazione Casa del Giovane Don Mario Bottoglia

14:30 - 18:30 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"MERCATINO GIOCHI E LIBRI USATI"

In collaborazione con l'Istituto Comprensivo 1
di Castiglione delle Stiviere e Medole

15:00 - 16:30 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"CONCERTO NAPOLI..."

TRA I COLORI DEL GOLFO E LA NATIVITÀ"

Nuova Accademia Musicale | interpreti:
Silvia Novellini, voce - Giancarlo Gajoni, baritono
Francesco Palmas, chitarra - Marco Gelmetti, clarinetto
e sassofono - Marco Lanfranchi, pianoforte

16:30 - 17:30 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"KAREN SHOW"

Spettacolo di Natale, clownerie e giochi di magia

15:00 - 18:00 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"SPETTACOLO ITINERANTE CON ARTISTI DI STRADA"

Renato Micaglio Eventi

20:30 | **BASILICA DI SAN LUIGI**

CONCERTO "UN NATALE DAVVERO SPECIALE"

Con la Junior Orchestra | Musicale Associazione Culturale



Domenica 11 dicembre

09:30 - 18:30 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"MERCATINO DI NATALE"

Prodotti tipici, artigianato e articoli da regalo

"VILLAGGIO DI BABBO NATALE CON GLI ELFI"

"VIN BRULÈ E CALDARROSTE"

Offerte dal Gruppo Alpini di Castiglione

11:00 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"ACCOGLIAMO CON GIOIA LA STELLA"

Musica e canti | Gruppo Cuori Stonati

14:30 - 18:30 | **PIAZZA SAN LUIGI**

"SHOW ITINERANTE"

Con esibizioni di giocoleria acrobatica
e artisti di strada | Meid Eventi



Martedì 13 dicembre

16:30 - 18:00 | **Biblioteca Comunale ARTURO SIGURTÀ**

"NOTTE DI LUCE. LETTURE E LABORATORIO DEDICATO A SANTA LUCIA"

Per bambini 4-10 anni | Il Piccolo Giardiniere Librofficina

Sabato 17 dicembre

21:00 | **TEATRO SOCIALE**

"LA CORSA DIETRO AL VENTO. BUZZATI O L'INCANTO DEL MONDO"

Stagione di Prosa 2022/2023 - Con Gioele Dix e
Valentina Cardinali - Drammaturgia e regia di Gioele Dix

Venerdì 23 dicembre

20:00 | **DUOMO SS. NAZARIO E CELSO**

"FIACCOLATA PER LE VIE DEL PAESE"

Organizzata dalla Scuola dell'infanzia Villa Santa Maria

Lunedì 26 dicembre

Domenica 1 e Venerdì 6 gennaio

14:30 - 18:30 | **CASTELLO**

"PRESEPE VIVENTE"

Gruppo Presepe Vivente

Venerdì 6 gennaio

15:00 | **DUOMO SS. NAZARIO E CELSO**

"BENEDIZIONE DEI BAMBINI CON CONSEGNA DELL'ARANCIA BENEDETTA"

A seguire processione dei Re Magi al Presepe Vivente

19:30 | **QUARTIERE SANTA MARIA**

"TRADIZIONALE BURIEL"



Dall'8 dicembre all'8 gennaio

"PISTA DI PATTINAGGIO SUL GHIACCIO"

FERIALI 14:30 - 20:00

FESTIVI 10:00 - 22:00

PIAZZA UGO DALLÒ



Nuove Vite

Mentre procede la maturazione e con essa la nostra continua e convinta guerra alle aspettative, sappiamo da qualche parte nell'animo di avere in mano un piccolo miracolo. Tutto fluisce e quasi non me ne stupisco più, ma non commetto l'errore di darlo per scontato. Rino è entrato al rifugio una mattina per regalarci il suo vecchio torchio, una diraspatrice e le "bigonce", mentre il bubba ci ha trovato le vasche di affinamento così come fossero sempre state lì ad aspettarci. Rotoliamo insieme al mondo verso quel giorno che sarà il giorno della vendemmia divorando guide Hoepli degli anni 80 in barba alla top ten dei vigna-blogger globali. Ascoltiamo Modesto perché lui l'uva l'ha realmente coltivata per una vita intera, senza necessità di filmarsi, e ci lasciamo condurre dallo spirito guida di Gabriele, vignaiolo vero e nostro Virgilio il quale sembra riabbracciare in noi un'emozione conosciuta.

Quando arriva il tempo della vendemmia lo sappiamo perché già da quindici giorni monitoriamo il grado zuccherino dell'uva, la leggiamo, senza programmare né forzare una "data certa" nonostante il timore dei temporali e della grandine.

Vendemmia non entra in una cella di Excel.

Quello stesso giorno solleviamo circa venticinque quintali di uva ma non una volta sola, perché qui al margine in una volta sola non si fa nulla. Qui al margine l'uva è come la legna che ti scalda almeno cinque volte prima di graziarti col tepore di un sorso, bene che vada.

Dai poggi e dai filari trasferiamo le cassette sul Goldoni motocoltivatore 14 CV che fu del Peppino e con il quale oggi risaliamo vibranti il versante per un paio di chilometri fino alla macchina, poi riempiamo i bauli e partiamo alla volta della cantina. Giunti a destinazione, scarichiamo, per poi riprendere il tutto in braccio l'indomani, dopo qualche ora di sonno, per svuotare il contenuto sul tavolo di selezione della diraspatrice.

Gabriele ci insegna a guardare i grappoli maneggiandoli come tasti di un pianoforte, ci indica dove abbiamo sbagliato, dove sbaglieremo, ma soprattutto ci infonde un entusiasmo umile nel mostrarci quanto ci sia di buono. Lo fa da professionista, da nuovo amico, quasi da missionario devoto a un territorio sul quale ha scommesso già da tempo, amandolo ogni giorno un po' per quello che è. Alla fine una terra di vino.

Ci troviamo d'un tratto a parlare di polifenoli, apiculati e follature come l'avessimo sempre fatto e questi termini



non ci appaiono distanti, perché possiamo strizzarli tra le mani, immersi nei mastelli dove la fermentazione cessa di essere parola da talk show e si trasforma in folate di anidride carbonica che sfondano le narici.

Le mani appiccicose sanno ancora di zucchero e i profumi del ciliegio sono quelli di una bella ragazza mora dal seno abbondante che calpesta un prato a piedi nudi. Certi grappoli sono la testimonianza di una felice congregazione, frutto di un'estate fuori da ogni norma. Ciò che ci si presenta tra le mani è il succo di radici profonde che si ancorano alla spaventosa biodiversità del nostro versante, dove noi non abbiamo meriti se non quelli di un'umiltà d'obbligo nell'ammirarne il processo naturale. E poi solo custodia e rispetto.

Scartiamo dell'uva creando scandalo in paese, perché qui non è mai successo prima, ma noi vogliamo provare, con l'intenzione di fare del vino rispettoso del processo vegetativo ma anche del palato. Non ci aspettiamo certo che il nostro intento venga compreso, ma ci accontentiamo del fatto che possa essere rispettato. Da qualche sguardo per la via mi verrebbe da pensare che ce la stiamo facendo.

Ora per X numero di mattinate scenderemo in cantina per le operazioni di routine, aspettando che la prima fermentazione tumultuosa faccia il suo corso, alimentando i lieviti con lo zucchero della terra fino a quando impareremo a comprendere che sarà ora di affinare. Per noi, di affinarci è già tempo, ed è una vita bellissima.

65^a FIERA REGIONALE DI LONATO DEL GARDA

Agricola Artigianale Commerciale

13 | 14 | 15 GENNAIO 2023

@fieradilonato | Fiera di Lonato | www.comune.lonato.bs.it | fiera@comune.lonato.bs.it

IL MIO INFERNO
DANTE PROFETA DI SPERANZA

DAL 2 ALL' 11 DICEMBRE 22

Mostra multimediale
Illustrazioni di **Gabriele Dell'Otto**
Testi di **Franco Nembrini**
Guidata dagli **studenti delle scuole superiori di Desenzano**

Castello di Desenzano
Via Castello, 63 - 25015
Desenzano del Garda (BS)

Ingresso gratuito

Per info
☎ 328 6398306
✉ dantedesenzano@gmail.com
📱 @danteprofetadisperanza

Prenotazione obbligatoria sul sito danteprofetadisperanza.it

UNA MOSTRA DI RIVELA CANTIERI DIOCESI DI VERONA

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL CONTRIBUTO DI Fondazione CARIPLO

Città di Desenzano del Garda | www.comune.desenzano.brescia.it

Una serata memorabile al bar **Barracuda di Sirmione**



Nel mitico bar "Tempio della "Dolce Vita" sirmionese degli anni '60 e non solo. Si è assistito ad una serata, a dir poco, magica!

È da anni tradizione che il gestore Andrea Veclani, appassionato cultore di Jazz, porta nomi molto qualificati. Coadiuvato da mamma Antonella e dalla favolosa Stella, riesce a confezionare un prodotto di grande qualità artistica come quello del 20 ottobre.

Un'eccezionale Band costituita da Gianluca Silvestri alla chitarra, Fabrizio Bernasconi alla tastiera, Cesare Pizzetti al basso elettrico circondava un mito italiano e non solo in campo musicale. Stiamo parlando di un mago della batteria: Tullio De Piscopo. Tra l'altro "Leone d'oro" alla carriera al Festival del Cinema di Venezia.

L'artista, napoletano verace, sa coniugare voce, musica e, soprattutto, presenza scenica fortemente carismatica.

Prima dello spettacolo un simpaticissimo siparietto dovuto alla maestria di Fabio Koryu. Non mancava, poi, accanto a Tullio, Rosario Di Giorgio, bravo allievo, molto attento alle indicazioni del grande Maestro.

Per concludere un grande successo con una presenza, tra interni ed esterni, di circa 500 persone. Fra qualche tempo ci sarà qualcuno ad affermare, con orgoglio, "lo c'ero!".

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



Livelli gardesani 2021 vs 2022



Queste sono due immagini del satellite europeo Copernicus, il Sentinel-2, scattate a distanza di un anno esatto l'una dall'altra.

Cosa si nota?

Rispetto la foto di sinistra, in quella di destra mancano nel Lago di Garda ben 85 cm di livello idrico, equivalente a circa 229.500.000 metri cubi di acqua.

Il 16 agosto scorso eravamo infatti a +29 cm sopra lo zero idrometrico, rispetto i +114 cm del 2021.

Una differenza notata anche dalle foto satellitari, evidente soprattutto all'estremità nord della penisola.

E' lì che le rocce emerse riflettono quel colore marron chiaro che stacca, cromaticamente, rispetto al riflesso blu e turchese dell'acqua quando le ricopriva.

Sirmione, vuoi per la sua collocazione e conformazione rocciosa in grado di enfatizzare visivamente il calo idrico, è diventata l'emblema mediatico della crisi idrica gardesana.

Ma la sua bellezza, a mio parere, è tale da non temere alcun contraccolpo...anzi, chi ha cercato di denigrare il Lago di Garda per la crisi idrica, mostrando la secca a Sirmione, ha certamente ottenuto, come un

boomerang, l'effetto opposto.

Il Lago di Garda, secondo i livelli indicati direttamente dal lettore idrometrico all'Edificio Regolatore, ha raggiunto comunque il suo minimo stagionale il 21 ottobre scorso, toccando i +22 cm sopra lo zero.

Ora stà lentamente crescendo.

Siamo oggi infatti a +35 cm e la speranza è che, entro aprile 2023, ovvero all'inizio della stagione irrigua, il Garda abbia recuperato un buon volume idrico.

C'è giustamente chi si chiede se possa essere possibile un recupero in così poco tempo.

Teoricamente sì.

Giusto per fare un esempio pratico: nel 2003, precisamente il 18 e 19 ottobre, il Lago raggiunse un minimo davvero eccezionale: +9 cm sopra lo zero.

6 mesi dopo, nell'aprile del 2004, complice chiaramente un meteo favorevole, il Garda fu in grado di sfiorare il suo massimo invaso, raggiungendo i +137 cm sopra lo zero.

Quindi esiste la possibilità di un buon recupero idrico per la prossima stagione.

Probabilmente si è "speculato" troppo sui livelli del Lago di Garda, attraverso un'informazione spesso più sensazionalistica che realistica, soprattutto dalla stampa estera.

A me piace però guardare i numeri e i ricorsi storici.

Per questo ho pubblicato varie volte notizie basate su dati reali, ufficiali e verificabili, nella speranza che un problema oggettivo, ovvero il calo idrico in relazione alla mancanza di precipitazioni, non venisse distorto e ingigantito oltre la sua reale portata.

Mi piace però anche guardare e ricercare il lato positivo delle cose.

Si dice spesso che "non tutto il male vien per nuocere".

Quindi forse, il clamore mediatico riservato al Lago di Garda, ha probabilmente acceso i riflettori rispetto alle esigenze gardesane, del suo habitat e del suo "oro blu".

Ora, con la derivazione in uscita dall'Edificio Regolatore fissata al minimo, ovvero 14 mc/s, non ci resta che sperare in un prosieguo di stagione in grado di portare, gradualmente, acqua e soprattutto neve.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

BUON *Natale*

festeggia con sconti

fino al **40%**

dal 7 al 24/12/22



CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87
Tel. 0376.1857500

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20
Tel. 030.902064

 **mollyflex**
fabbrica materassi
MOLLYFLEX.IT

La Grazia ricevuta...dopo 35 anni!



Festa dell'Immacolata: S.Messa al Capitello

L'8 dicembre, per la Festa dell'Immacolata, presso la Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia, luogo mariano di preghiera, situato in località San Polo, a Lonato del Garda, alle ore 15,00 verrà celebrata la Santa Messa.

La funzione è aperta a chiunque voglia parteciparvi.

Nell'occasione si terrà inoltre, l'inaugurazione del

nuovo bassorilievo collocato alla sinistra del Capitello Mariano.

L'opera interamente è stata realizzata a mano dallo scultore Giuseppe Tregambe, in un unico blocco di marmo bianco di Botticino, pesa 70 quintali e rappresenta l'ultimo evento straordinario accaduto il 22 maggio 2021.

Ovvero, l'Apparizione della Madonna a tre bambini di 6, 7 e 8 anni, due bambine e un maschietto, durante

la Messa di Anniversario della Fondazione.

Tale fatto, al vaglio dei Vescovi, rappresenta la risposta della Madonna al Fondatore del luogo, Luigi Mangiarini, che ha sempre desiderato e chiesto all'Immacolata che il luogo da Lei voluto fosse conosciuto attraverso altri.

Leggiamo infatti, in alto a sinistra del bassorilievo:

Per Grazia Ricevuta...dopo35 anni!



CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese

Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12

Presso i mercati settimanali:

Martedì Serle
Mercoledì Gavardo
Giovedì Villa di Salò
Venerdì Vobarno
Sabato Salò



Eway: torna il noleggio a tariffa oraria!



Il progetto Eway torna a far parlare di sé.

Dopo gli **ottimi utilizzi e recensioni della stagione estiva** appena conclusa, lo sharing 100% green del Garda con auto noleggiabili nelle stazioni di Padenghe, Desenzano, Salò, Peschiera d.G.e Provaglio d'Iseo, torna a svolgere il servizio per cui è stato costruito, dopo che la progettualità è stata modificata nel periodo di emergenza Covid.

L'idea per cui è stato concepito il progetto permetteva la possibilità di **prenotare i mezzi anche per una sola ora**, raggiungendo teoricamente anche un noleggio plurimo del veicolo fino a 24 prenotazioni

giornaliere diverse.

Da novembre, è tornata in piattaforma la possibilità di noleggiare le nostre Zoe anche solo per un'ora, tornando ad un sistema di utilizzo molto più simile al car sharing cittadino. **Il costo di un'ora di prenotazione è di 12,00 euro.**

I noleggi da 24 e 48 ore rimarranno attivi, ma saranno affiancati anche dalle prenotazioni orarie.

Il Direttore delle Attività Produttive Faini spiega "Garda Uno ha deciso di ritornare al progetto originario di Eway sharing. In origine il servizio era pensato

per il trasporto casa/scuola e casa/lavoro. Ad **oggi ha molte più sfaccettature** e si rivela utilissimo per supportare i turisti che visitano il Garda. Il servizio è attivato dai residenti che solitamente utilizzano il servizio per più giorni".

Se hai bisogno di un'auto per un trasporto veloce o vuoi noleggiarla per più giorni, puoi **scaricare l'app Eway sharing o, se già ce l'hai, aggiornarla**, scegliere la stazione di noleggio e prenotare il tuo mezzo di trasporto.

Per maggiori informazioni il sito **www.eway-sharing.com** resta a tua disposizione.

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole

Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com



TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Salò rende omaggio al suo Patrono

A tutti è noto che gli amministratori di Salò, al tempo in cui essa era la capitale della Comunità di Riviera, decisero di eleggere il vescovo di Milano, San Carlo Borromeo, quale patrono della città.

La storia si lega ad una pestilenza di peste che aveva colpito il territorio lombardo e che rischiava di propagarsi anche a quello gardesano. I salodiani riuniti in Duomo si rivolsero a Lui per chiedere protezione e il morbo non si propagò nel territorio benacense.

Facendo menzione della visita a Salò del Santo Vescovo nel 1580 va ricordato come egli fu accolto con il massimo degli onori. Dopo il suo ritorno a Milano a Salò rimase vivo il ricordo della visita di quell'illustre personaggio, dei suoi sermoni e dei suoi consigli.

Quando San Carlo morì e fu proclamato santo i salodiani si rammentarono delle sue meritevoli opere nel territorio della Comunità di Riviera e ciò portò l'organo di governo della città a decidere di eleggerlo a Patrono della città andando anche a costruirgli una statua.

Merita un breve accenno alla biografia di questo illustre personaggio.

Carlo Borromeo universalmente noto come San Carlo (Arona, 2 ottobre 1538 – Milano, 3 novembre 1584), è stato un cardinale e arcivescovo cattolico italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Canonizzato nel 1610 da papa Paolo V a soli 26 anni dalla morte, san Carlo è considerato tra i massimi riformatori della Chiesa cattolica nel XVI secolo, nonché anima e guida della Controriforma cattolica. Tra le maggiori riforme da lui proposte e accettate dal Concilio di Trento, vi fu l'istituzione dei seminari per la formazione e l'educazione dei presbiteri.

Nipote del Papa Pio IV, il Borromeo fu da lui nominato cardinale e segretario privato quando aveva poco più di vent'anni. In tale veste il giovane Carlo partecipò ai lavori del Concilio di Trento, divenendone protagonista proprio nel periodo conclusivo.

Dopo la morte dello zio, nel 1566 Carlo Borromeo si trasferì da Roma a Milano, attuando nella diocesi ambrosiana i dettami tridentini e vivendo in asctica povertà. Dedicò la sua azione pastorale alla cura delle anime e alla moralizzazione dei costumi, dei riti liturgici, preghiere collettive, processioni ravvivando in tal modo la fede, l'identità e la coesione sociale soprattutto dei ceti più popolari. Riformò la diocesi e con questi intendimenti visitò la Comunità di Riviera e per la sua azione qui sommariamente descritta Salò lo elevò a suo Patrono.

Il 4 novembre di quest'anno Salò ha voluto rendere un particolare omaggio a S. Carlo festeggiandolo con due eventi significativi: alle 11 nel Duomo è stata celebrata una Messa solenne con la presenza di tutti i 5 presbiteri in cura d'anime nelle parrocchie di Salò, di Villa e di Campoverde, Messa cantata dalla corale del Duomo di Salò e alle 21 con un concerto in Duomo che ha visto la presenza dell'Orchestra a Fiati della Banda cittadina e ancora della corale del Duomo.

Il concerto è stato suggestivo perché forse per la prima volta si sono esibite insieme la Orchestra a fiati della Associazione intitolata a Gasparo Bertolotti diretta dal M° Angelo Bolciaghi e la corale del Duomo di Salò intitolata a San Carlo Borromeo diretta dal M° Carlo Ragnoli. Le due associazioni musicali che sono un vanto per Salò, città della musica, hanno offerto una performance musicale di assoluto pregio confermata dalla nutrita presenza in Duomo di un vasto pubblico che ha applaudito a lungo l'esecuzione dei brani del



concerto. La serata è stata articolata in due momenti: nel primo c'è stata una esibizione strumentale da parte dell'Orchestra e nel secondo, di impronta sacra, alla parte strumentale si è aggiunta, in un connubio particolarmente riuscito, quella cantata che ha visto protagonisti i membri della Corale.

Di particolare rilievo anche il fatto che l'Orchestra e la Corale siano intitolate a due dei maggiori esponenti della musica ai quali Salò ha avuto il privilegio di dare i natali: Gasparo da Salò e Marco Enrico Bossi.

Approfitto del ricordo di questa festa patronale per dare alcuni elementi conoscitivi delle due realtà musicali che hanno dato vita al concerto in Duomo.

L'Associazione Gasparo Bertolotti, nata come banda e che successivamente ha dato vita anche alla Orchestra a fiati è nata il 15 agosto 1818 con un decreto dell'Imperial Regio Governo Austriaco. L'allora Banda Civica fu da subito una presenza costante alle varie attività e manifestazioni della zona.

Dopo il 1945 infatti si ebbe una vera e propria rinascita grazie a due importanti figure: don Luigi Tarolli, il presidente, e Marino Marini, allievo del grande Pietro Mascagni e nuovo direttore.

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 si fissano due avvenimenti fondamentali per la storia della Banda Cittadina di Salò: nel 1978 infatti venne istituito il GranConcerto di Ferragosto, da allora sempre ambientato nell'affascinante piazza Duomo: un appuntamento, questo, creato con l'intento di essere l'evento centrale dell'anno e celebrare inoltre il giorno della nascita stessa della Banda. Nel 1982 venne poi fondata ufficialmente la Associazione musicale "Banda Cittadina Gasparo Bertolotti di Salò", che rese così possibile riconoscere un sempre maggior numero di soci e simpatizzanti. L'Associazione ora è presieduta da Emiliana Ravera.

Un anno di svolta è il 1994 che vede Paolo Ghisla nuovo direttore artistico: con lui, grazie ad una qualità musicale continuamente in crescita e alla scelta di repertori che spaziassero tra diversi generi, la Banda di Salò raggiunge sempre migliori traguardi, intraprendendo il percorso che l'ha portata a trasformarsi in una vera e propria Orchestra di Fiati

Dietro ad una fiorente e longeva Orchestra si cela una rigogliosa e attivissima Scuola di Musica che prende il nome dalla giovane flautista Lucia Bolleri,



*San Carlo Borromeo
L'Orchestra a Fiati festeggia i 200 anni dalla fondazione
L'Orchestra a Fiati si esibisce in Duomo
La Corale cappella del Duomo si esibisce nella cattedrale
Un'antica immagine della Corale cappella del Duomo*

scomparsa tragicamente. Creata nel 1848, la Scuola ha l'obiettivo di offrire un servizio alla cittadinanza, quello di diffondere la Musica senza scopo di lucro permettendo a tutti di accostarsi fin dalla più tenera età e legando a questo progetto una ben chiara finalità educativa: suonare insieme nel rispetto degli altri e delle regole, musicali e non solo.

È dunque dagli allievi della Scuola di Musica e dei vari progetti proposti dall'Associazione che si sono formati i due ensemble giovanili, la Little e la Junior Band.

Nel 2020 la direzione degli ensemble giovanili e la direzione artistica della Scuola di Musica sono state assegnate al Maestro Paolo Belotti.

Per quanto concerne la Associazione Musicale Cappella del Duomo di Salò Marco Enrico Bossi, la cui costituzione si deve anche in parte allo zelo artistico di Agostino Bertolotti - zio di Gasparo il liutaio, il 1572 è

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101**Copia in distribuzione gratuita**Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo****Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013**Redazione:**

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.itprimo ed unico videogiornale
on line del lago di GardaRubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage**facebook**

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/
gardanotizie**Corale del Duomo Marco Enrico Bossi nel concerto per il Patrono del 4 novembre 2022**

la data a cui si può far risalire con certezza la formazione della Cappella Musicale del Duomo di Salò, come risulta dai documenti presenti negli archivi storici comunali. Fra i suoi maestri figurano nomi prestigiosi quali Orazio Vecchi e Giulio Cesare Monteverdi fratello del più celebre Claudio.

Dal 1968, sotto la guida di Padre Coan, la corale gode di un momento di grande positività cui però seguono momenti più difficili. Quell'anno fu particolarmente felice per l'attività liturgica e concertistica: la "Petite Messe Solennelle" di Rossini, l'oratorio "Jepthe" di Carissimi, "Juditha triumphans" di Vivaldi, il "Salmo XVIII" di B. Marcello, sono realizzazioni di quel periodo.

A causa del trasferimento del direttore l'attività del coro cessa nel 1981 per riprendere nel 1992 sotto la direzione del M° Alessandro Cofano. Essa vede il succedersi di tre maestri, ognuno dei quali con il proprio stile e la propria competenza ebbero così la possibilità di sperimentare altri percorsi musicali.

Nell'anno 1994, con il M° Ennio Bertolotti, si amplia il repertorio con musiche di Palestrina, Perosi, Duprè, Andriessen, Baronchelli, Bach.

Nel 1999, sotto la guida del M° Matteo Falloni, si studiano musiche di Haydn, Haendel, Vivaldi, Mozart.

Dal 2000 la direzione è stata affidata al M° Carlo Ragnoli che ha orientato il repertorio della corale verso la polifonia sacra del XVI° e XVII° secolo, non trascurando autori più recenti. Infatti l'attuale repertorio giunge fino a compositori del primo '900.

Collabora all'organo il M° Giovanni Carattoni coadiuvato dal M° Paolo Ragnoli.

Attualmente la corale svolge la propria attività principalmente presso il Duomo di Salò dedicato a S. Maria Annunziata ed in tutte quelle realtà dove ne è richiesta la presenza.

Da non dimenticare però le S. Messe cantate presso la chiesa parrocchiale di Vienna, presso la Chiesa parrocchiale di Calci, di Pinè in Trento, nella Chiesa di San Francesco in Assisi, nella Basilica di S. Antonio in Padova. Non ultimo ricordiamo il Concerto in commemorazione del M° P. A. Coan nella Chiesa del Convento di San Felice.

L'associazione della Corale è ora presieduta da Francesca Lazzari.

Concludendo desidero ribadire ancora una volta che queste realtà salodiane, unitamente a tante altre pur prestigiose, confermano la vocazione di Salò città della musica.



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

DAL 3 DICEMBRE

BABBO NATALE È QUI!



BAMBINI VENITE A VIVERE LA MAGIA UNICA
DEL NATALE TRA ELFI, REGALI, LABORATORI,
LETTERINE E... BABBO NATALE!

INFO, PROGRAMMA COMPLETO E DRARI SU: WWW.LAGRANDEMELA.IT

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA